



Ad Angelina Romano, vittima innocente del piombo piemontese, la poetessa LINA LA MATTINA – “Voce del Riscatto della Sicilia” – ha dedicato una toccante lirica

«La storia di questa bambina, che saltava, giocava e cantando una filastrocca è stata fucilata da un bastardo piemontese, mi ha talmente commosso...»

VIA ANGELINA ROMANO

ANNI NOVE

FUCILATA IL 3 GENNAIO 1862

CASTELLAMMARE DEL GOLFO

D'accussi, 'ntra ogni strata e chiazza d'ogni paisi scritta a littri di focu s'avissi a canusciri lu nnomu e la storia di Ancilina Romano, ca doppu 148 anni veni fora a spizzichi e muccona... forsi la prima vera stragi di vecchi fimmini e picciriddi 'nnucenti ammazzati pri nenti, d'un russu malignu piemuntisi un certu Culunnellu Quintini ca fu puru dicuratu cu midagghi d'oru e di bronzu comu aveva la facci e lu cori, p'aviri ammazzatu autri decini e decini di meridionali nni la vriugnusa e 'gnobili "mprisa".

"Cri cri cri... quantu fimmini chi ci su" ...
 "cri cri cri" ... tri voti tri - uguali a novi, quantu eranu l'anni so' ...cantava jucava e rideva Ancilina nun sapeva quantu curta era la strata di la so' vita curta quasi quantu lu jissu e li maduna ca signava p'arrivari a lu "campanaru"... satannu cu unu o du' pedi, jocu ca 'm Palermu si chiama piduzzu jocu di picciriddi ca doppu lu risurgimentu nun canuseru chiù scoli, vacanzi, riali... jocu di strata pri nesciri di li tani: quadari fumanti di carni vugghiuata.

"Cri cri cri... setti fimmini e 'na guastedda" ...
 "cri cri cri" ...e affirannula p'un vrazzu e li capiddi la sdivacàru 'ntra un fossu cu catini e ferri...
 dunnì eranu ammucciati li briganti vulevanu sapiri
 "Cri cri cri" ... nun lu sacciu chiancennu diceva
 "Cri cri cri" ... cchiù nun cantava Ancilina, aveva pitittu a la casa vuleva turnari...e nveci di pasta e di pani, di jissu e canzuni... di chiummu la panza c'incheru!
 "Cri cri cri" ... chianci la matri e tuttu un paisi...
 "cri cri cri" chiancinu li brianti ca brianti nun sunnu!

6 giugno 2010 LINA LA MATTINA

MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

Una strada per Angelina Romano vittima dell'Unità d'Italia

La commissione per la Toponomastica di Gaeta – Comunica l'Assessore Antonio Ciano –, alle ore 13 del 7 giugno 2010, ha intitolato una strada ad Angelina Romano (siciliana, di Castellammare del Golfo - TP), di anni nove, fucilata dal criminale piemontese colonnello Pietro Quintini, che già aveva operato crudeli repressioni nel Continente. Una anche ad Antonio Orsolino di anni 12, fucilato per brigantaggio; e un'altra a Giovanni Cortegiani, fucilato a Fano dai fascisti. Seguirà l'approvazione dalla Giunta come da legge

A distanza di 150 anni dall'Unità, nella nostra Isola ci sono due schieramenti: *chi crede che la Sicilia sia Italia e chi ritiene che la Sicilia faccia parte dell'Italia*. Una differenza non da poco. Quello che segue è uno delle migliaia di **avvenimenti crudeli** che accaddero **all'indomani della non voluta unità d'Italia** e che non sono mai ricordati nei libri di scuola o nei testi universitari. Per chi ama la Sicilia, i fatti che leggete possono essere percepiti come **un pugno nello stomaco e potranno disestare qualche animo sensibile**.

A chiarimento di quegli avvenimenti è opportuno ricordare che, mentre la parte continentale dell'ex Regno delle Due Sicilie, a guerra di conquista terminata, fu interessata dalla resistenza che ancora oggi viene disprezzata e designata con il nome di **"brigantaggio"** (che per un decennio tenne in scacco l'esercito invasore), in Sicilia non vi fu tempo di organizzare una minima resistenza.

Il governo sabauda aveva inviato nell'isola il generale **Giuseppe Govone**, conferendo allo stesso poteri speciali che comportavano la dichiarazione del continuo stato d'assedio. In virtù di essi, ai militari piemontesi era consentita la **potestà di vita e di morte sugli isolani**.

Fatti particolarmente luttuosi accaddero a **Castellamare del Golfo**, in provincia di Trapani. Ed ivi, la rivolta del **gennaio 1862** scaturì dal clima di grande conflittualità lasciato in Sicilia dall'avventura garibaldina e di cui approfittarono i nobilotti chiamati "*cutrara*".

Questi si individuarono negli **approffittatori senza scrupoli** ed in coloro che si divisero la "coltre" del dominio con i loro maneggi politici acquisendo ricchezza e potere con il supporto della delinquenza organizzata (dai piemontesi chiamata "mafia"), ma a cui si appoggiarono per mantenere un presunto ordine pubblico, decretandone così, un enorme salto di qualità.

La scintilla di quei moti popolari, ignorata dalla storia ufficiale, fu provocata dall'**introduzione in Sicilia della leva militare obbligatoria**, con la famigerata legge "Pica", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del Regno il 30 giugno 1861.

La norma, fin dall'inizio, **non fu accettata dal popolo siciliano che non era abituato all'arruolamento, inesistente con i Borbone**. Oltretutto la coscrizione obbligatoria comportava **l'allontanamento per sette lunghi anni di tanti giovani dalle loro famiglie e dalle loro terre**, dalla cui coltivazione essi traevano il loro sostentamento.

In poche parole, con la partenza dei giovani, **per le famiglie rimaste era la fame e quindi la morte**. Per altro, i figli dei ricchi *cutrara*, pagando, erano esonerati dal servizio militare. Si determinò, così, un forte risentimento verso queste classi di privilegiati che si erano appropriati delle terre demaniali e della Chiesa, grazie all'impresa garibaldina.

La conseguenza fu, dunque, che **quasi tutti i giovani chiamati alle armi si diedero alla macchia**, trovando rifugio sulle montagne che sovrastano Castellamare del Golfo, piene di anfratti naturali e grotte.

Ben presto, però, si stancarono di quella vita, piena di disagi e decisero di inaugurare **il 1862 insorgendo contro il potere straniero piemontese**. Si radunarono circa 400 giovani, armati alla meno peggio, e verso le ore 14 del 2 gennaio, entrarono senza paura in paese al grido "*nuautri avemu na parola sula e un canciamu banneru*", assalendo l'abitazione del commissario di leva **Bartolomeo Asaro** e del comandante della Guardia Nazionale **Francesco Borruso**, due emblemi dell'odiato nuovo governo che furono trucidati e le loro case bruciate.

La furia vendicativa dei piemontesi non si fece attendere e l'indomani da Palermo furono inviati interi battaglioni di soldati, sia via terra quanto via mare. Nel porto di Castellamare ben due navi da guerra sbarcarono sin dall'alba centinaia di bersaglieri al comando dell'oscuro generale **Quintini**, già garibaldino della prima ora e che aveva fatto rapida carriera grazie alla sua crudeltà.

I bersaglieri diedero subito la caccia agli insorti, mentre la gente abbandonava in gran fretta il centro abitato e i giovani disertori si dileguavano. Le truppe regie, nei loro frenetici rastrellamenti riuscirono a trovare in contrada Villa Falconeria, un gruppetto di gente, che forse si era ritirato in quella campagna per evitare qualsiasi coinvolgimento negli scontri.

E qui il generale Quintini in persona ed una compagnia di bravi bersaglieri piemontesi, non avendo altri prigionieri e dopo un sommario interrogatorio, adempirono in nome e per conto di Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele II di Savoia al loro compito di giustizia, **fucilando tutta quella povera gente**, senza processo e con la scusa che erano parenti dei disertori.

Furono uccise sette persone: **Don Benedetto Palermo**, di anni 43, sacerdote; **Mariano Crociata**, di anni 30; **Marco Randisi**, di anni 45; **Anna Catalano**, di anni 50; **Antonino Corona**, di anni 70; **Angelo Calamia**, di anni 70.

E poi il loro capolavoro, davanti al plotone d'esecuzione venne portata e fucilata la bambina **Angelina Romano, di appena 9 anni**. Erano le ore 13 di venerdì 3 gennaio 1862. Questo è solo un esempio di ciò che tante persone ignorano e che si apprestano a festeggiare.

150 anni di eventi scaturiti da un odio senza speranza che non ebbe alcuna pietà.

Orbene, il presente articolo di **Annibale Cerrati**, dedicato ad **Angelina Romano**– avvenimento noto a pochissimi, pubblicato su **BlogSicilia** –, ha avuto un'eco persino su Facebook, **segno che l'attenzione nei confronti della faccenda dei Mille è ancora viva.**

Infatti, circa 300 sono gli iscritti al gruppo: "[Una strada dedicata ad Angelina Romano](#)", fondato da **Antonio Fricano** e **Mimmo Dagna**, attraverso il quale si chiede che «*a Castellammare del Golfo le sia dedicata una strada o una scuola e con lei a tutte le vittime innocenti di questa famosa Unità e se ogni comune Siciliano facesse lo stesso forse cominceremmo a ragionare con più obiettività su questa pagina di storia della Sicilia.... Una Via Angelina Romano in più in ogni comune Siciliano seppur vicino alle tante, troppe via Garibaldi o Via Vittorio Emanuele sarebbe un modo per iniziare un vero percorso critico di questa pagina di storia della Sicilia*».

Non si tratta di mero revisionismo, ma è l'individuazione concreta della voglia di riscattare le vittime di un periodo oscuro della storia italiana, eccessivamente enfatizzato nei sussidiari scolastici.

Ma la storia, si sa, la scrivono i vincitori.

Pubblicato su [BlogSicilia](#): sabato 8 maggio 2010

[Movimento per l'Indipendenza della Sicilia](#)

Presidenza Nazionale - Santa Venerina

Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)

Tel. (+39) 095 953464

Mobile (+39) 339 2236028

Uff.cio Segreteria Nazionale Belpasso

Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)

Mobile (+39) 368 7817769

Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le

Via Falsaperla, 6 - Catania

Mobile (+39) 347 3149603

internet: www.mis1943.eu

email: mis1943.presidente@gmail.com

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTERESSA ATTRIBUENDONE L'ORIGINE, A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.